

dire, fare Rifondazione



pagine per l'organizzazione

II PRC E IL PROGETTO DI POTERE AL POPOLO L'autonomia del nostro Partito e l'unità antiliberista

Ezio Locatelli a pagina 2



Campagna di tesseramento e autofinanziamento
del Partito della Rifondazione Comunista

Avanti tutta!

a pagina 8

INSERTO

Per il rilancio organizzativo del Partito

- 5 - Le tre Leggi d'Iniziativa Popolare
- 6 - Elezioni amministrative 10 giugno
- 7 - Per l'unità alle elezioni europee
- 12 - Partito sociale e mutualismo
- 13 - Le feste di Rifondazione
- 14 - Rinasce il circolo di Anagni (FR)
- 14 - Rinasce il circolo a S. Cataldo (CL)
- 15 - I comunisti cortonesi son tornati!
- 16 - Locandina tesseramento

L19

Sostieni Rifondazione
**FAI UNA SCELTA
DI CLASSE**



SCRIVI L19 NELL'APPOSITO RIQUADRO
della dichiarazione dei redditi.

Il governo più a destra

Il governo gialloverde è un governo di destra, reazionario, neoliberista: è bastato annunciarne la nascita che la Borsa di Milano ha festeggiato con un aumento del 2%. Milioni di italiani si aspettano una rivoluzione e invece hanno dato l'incarico a personaggi espressione dei potentati economici e dell'establishment della vecchia politica.

La tassa piatta per i ricchi e la repressione per i poveracci, con un ministro come Salvini, che ha fatto della xenofobia e della repressione i suoi cavalli di battaglia. Difenderanno ancora una volta gli interessi dei ricchi, delle lobby, dei poteri forti; ne faranno le spese i migranti, i più deboli, i più poveri.

La vittoria delle destre populiste è il frutto avvelenato di anni di politiche neoliberiste imposte dall'UE e messe in pratica dal Pd e dai suoi alleati che oggi propongono un surreale fronte democratico.

In realtà oggi in Italia esistono due destre: una tecnocratica e una populista in lotta per il potere sulle spalle del popolo.

Di fronte a questo sfacelo, serve costruire e rinforzare un quarto polo della sinistra, quella vera, che sia popolare, antiliberista e anticapitalista, per un'Europa di eguaglianza e non di esclusioni.

Maurizio Acerbo

segretario nazionale PRC

componente del coord. nazionale di Potere al Popolo

Government CONTRATTO DI MORTE SOCIALE

Il programma di governo è in straordinaria continuità, con le politiche neoliberiste che sono state fatte in questi anni. Sul lavoro il programma di governo promette la "riduzione strutturale del cuneo fiscale", altra parola d'ordine che di per sé può portare acqua al solo mulino delle imprese. La cifra di fondo è in realtà la Flat-Tax, per le persone fisiche come per le imprese. Questa sì una bomba, in grado tanto di operare una gigantesca redistribuzione dei redditi a favore dei ceti abbienti, quanto di colpire al cuore il welfare. Serve mostrare un altro disegno che ridia diritti e dignità al lavoro aggredendo precarietà e sfruttamento, che metta in discussione i vincoli europei anche con la disobbedienza unilaterale ai Trattati, Ci sono proposte di dettaglio e organiche su tutti questi temi. Serve la credibilità di una sinistra antiliberista, capace di conflitto e progetto, popolare e alternativa a tutti i poli esistenti.

Roberta Fantozzi a pagina 3

"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza" Antonio Gramsci

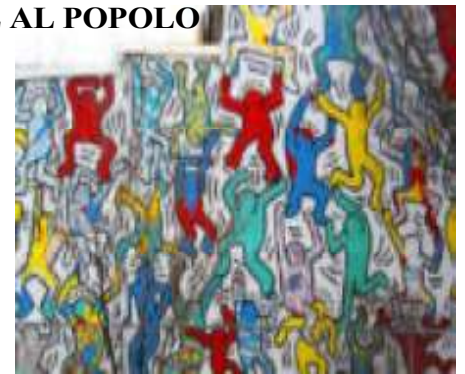
RIFONDAZIONE COMUNISTA E IL PROGETTO DI POTERE AL POPOLO

L'autonomia del nostro Partito e l'unità antiliberista

Ezio Locatelli

Bene ha fatto Maurizio Acerbo nel suo intervento all'assemblea nazionale di Napoli a dire in maniera molto ferma che l'impegno unitario in Potere al Popolo non può mettere in alcun modo in discussione l'esistenza di Rifondazione Comunista così come di altre realtà politiche, associative che hanno scelto di far parte di un percorso comune. E' un problema di conservazione? Tutt'altro, è un problema di innovazione, l'idea che bisogna andare alla costruzione di un movimento ampio, aperto, plurale. Sia detto, nello spirito originario del manifesto di Potere al Popolo che parla della costruzione di "un movimento di lavoratrici e lavoratori, di giovani, disoccupati e pensionati, di competenze messe al servizio della comunità, di persone impegnate in associazioni, comitati territoriali, esperienze civiche, di attivisti e militanti, che coinvolga partiti, reti e organizzazioni della sinistra sociale e politica, antiliberista e anticapitalista, socialista, ambientalista, femminista, laica, pacifista, libertaria, meridionalista

che in questi anni sono stati all'opposizione e non si sono arresi." L'esatto contrario di una reductio ad unum, della costruzione di un partitino autoreferenziale diviso dall'ossessione di arrivare a strette organizzative. Come ha scritto Samir Amin qualche tempo fa contrastare la dispersione delle forze antiliberiste, ricostruire una politica di società e di alternativa chiede di "cambiare la maniera di fare politica" in analogia, per certi aspetti, con la linea di condotta adottata ai tempi dalla Prima Internazionale. Organizzazioni di natura e statuti differenti, partiti, sindacati, associazioni civili, personalità fautori di strategie assai diverse seppero allora realizzare una convergenza nel rispetto del principio democratico della diversità. E' un po' quello che dobbiamo cercare di fare adesso come Rifondazione Comunista avendo chiaro, una volta per tutte, che il movimento in costruzione di "Potere al Popolo", per la sua eterogeneità, non può in alcun modo essere sostitutivo del ruolo e della funzione che deve continuare a svolgere più che mai il nostro



Partito. I due piani di impegno, quello che un tempo avremmo definito il piano dell'autonomia e il piano dell'unità, vanno tenuti insieme.

Ci aspettano mesi impegnativi di opposizione alle due destre che occupano in questo momento l'intera scena politica, da una parte la destra xenofoba e populista che si è insediata al governo, dall'altra la destra liberista falsamente progressista.

Dobbiamo cercare di fuoriuscire da questa gabbia costruendo l'unità di tutte le forze in lotta contro l'austerità e la dittatura dei mercati finanziari, contro vecchie e nuove forme di fascismo e guerra tra poveri. Dobbiamo farlo sapendo anche che nessuna pratica di cambiamento va avanti senza una ripresa di protagonismo e di lotte sociali. E' in questo senso che Rifondazione Comunista lavora per riaprire una prospettiva di trasformazione.



Governo

CONTRATTO DI MORTE SOCIALE

IL LAVORO E LE POLITICHE ECONOMICHE NEL "CONTRATTO" LEGA-M5S

Mentre va avanti la mattanza quotidiana delle persone che lavorano, con la denuncia all'Inail di 212 "incidenti" mortali nel primo trimestre di quest'anno (+ 11,6% rispetto allo stesso periodo del 2017) nel "contratto" per il governo tra Lega e M5S non c'è neppure una riga sulla sicurezza sul lavoro.

La "sicurezza" è declinata in ogni salsa, dentro un impianto che fa del "sorvegliare e punire" la propria cifra di fondo: dall'autodifesa "sempre legittima" all'uso del Taser, dalle "specifiche fattispecie di reato" per i richiedenti asilo al trasferimento delle risorse per l'accoglienza ai rimpatri forzati, dalle videocamere nelle scuole all'inasprimento delle misure penali per i minorenni, dalla restrizione delle misure alternative al carcere alla sicurezza stradale per cui andrebbero poste "necessarie limitazioni sulle patenti straniere"(!), ma non una riga su chi muore o si ammala sul lavoro.

E' giusto partire da qui per leggere la cifra di fondo delle politiche del lavoro del governo prossimo venturo Lega-M5S. Non solo per i drammi e la sofferenza che stanno dietro ogni "incidente", ma perché occuparsi di questo avrebbe comportato la necessità di fare in qualche modo i conti con la condizione materiale delle persone che lavorano: con l'assenza di investimenti in sicurezza e la giungla degli appalti, con il ricatto della precarietà e dei licenziamenti, con gli orari fuori controllo dentro rapporti di lavoro riportati alla condizione servile. Avrebbe comportato la necessità almeno di evocare che gli interessi in campo sono due e che il lavoro non è riducibile all'impresa.

Non è questa con tutta evidenza la cifra del governo nascente, con l'indicazione a presidente del Consiglio di un uomo di Confindustria, e con il referente sociale privilegiato nel tessuto della piccola impresa – certamente per quel che riguarda la Lega, ma anche in parte per gli stessi 5 Stelle – in una visione in cui non esistono interessi divergenti, non esiste conflitto, non esiste soggettività del lavoro. Dunque il programma di governo sul lavoro è in straordinaria continuità, con le politiche neoliberaliste che sono state fatte in questi anni.

Spariti i proclami che avevano segnato la campagna elettorale contro il Jobs Act, non resta che un tenue riferimento inserito all'ultimo momento nel testo finale (in quelli precedenti non c'era) "al contrasto alla precarietà causata anche dal Jobs Act", un riferimento che non si nega a nessuno, tanto più se si è consapevoli che c'è da garantire una qualche connessione almeno emotiva con quella campagna elettorale. Nessuna traccia del ripristino dell'articolo 18, né della reintroduzione della causale nei contratti a termine, né di un intervento sui cococo

nuovamente tornati in auge con il Jobs Act. Neppure c'è traccia della riduzione dell'orario di lavoro, a lungo cavallo di battaglia del M5S e dei comizi di Beppe Grillo.

C'è invece la promessa di un intervento per potenziare i voucher, il massimo del lavoro "usa e getta", il cui utilizzo viene giudicato ora troppo "complesso". Il solo riferimento di un qualche interesse è quello relativo all'introduzione di un salario orario minimo per legge, per i settori e le categorie non coperte dalla contrattazione collettiva. E' un riferimento tuttavia a doppio taglio: aperto a conseguenze regressive e comunque non risolutivo. L'assenza di qualsiasi quantificazione e soprattutto di qualsiasi legame con la media dei minimi contrattuali, apre la possibilità infatti di un livello basso del salario legale e di una rincorsa al ribasso della stessa contrattazione collettiva, oltre a sancire una separazione secca tra chi è contrattualizzato e chi no. Né tale misura risolve

comunque il problema della precarietà, confermata ed anzi estesa dalla volontà di allargare l'uso dei voucher.

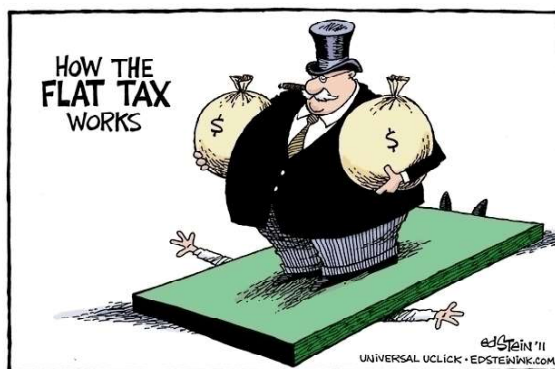
Sul lavoro il programma di governo promette anche la "riduzione strutturale del cuneo fiscale", altra parola d'ordine che di per sé può portare acqua al solo mulino delle imprese. Il cuneo fiscale (la differenza tra il costo del lavoro e la retribuzione netta, tolti quindi i contributi pagati dalle imprese e dai lavoratori e le tasse sul reddito pagate dai lavoratori) è

in Italia certamente alto: secondo il rapporto Ocse di aprile, l'Italia è infatti terza su scala Ocse con il 47,7% del valore del cuneo fiscale, anche se i confronti con i paesi omogenei in Europa attenuano significativamente la cosiddetta anomalia italiana, essendo superati non solo da Germania e Belgio (rispettivamente al 50% e al 53,7%), ma sostanzialmente allo stesso livello della Francia (47,6%).

Il dato sul cuneo fiscale non coincide evidentemente con quello sul costo del lavoro (che comprende la retribuzione lorda del lavoratore e i contributi pagati dalle imprese), anche se su questa confusione si "gioca" per sostenere che il problema dell'occupazione risiederebbe nell'insostenibilità dei costi per le imprese. Basta guardare al rilievo che la stampa ha dato ai due dati: grandi titoli sul primo, su scala Ocse, l'Italia sia al 17° posto per costo del lavoro: davanti a noi Australia, Austria, Belgio, Danimarca, la scomparsa di qualsiasi notizia sul secondo. Il medesimo rapporto prima citato (<http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=AWCOMP>), indica invece come su scala Ocse, l'Italia sia al 17° posto per costo del lavoro: davanti a noi Australia, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Giappone, Corea, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti. Un 17° posto che diventa 19° se si guarda alle retribuzioni nette. Dunque c'è certamente un problema nel rapporto tra contributi, tasse, redditi da lavoro, non tuttavia sul versante del costo del lavoro per le imprese, ma su quello dei salari!

Non è però questo il punto per il "contratto", che abbonda invece di premi alle imprese e sgravi contributivi, in ogni sua

CONTI NUA PAGINA SEGUENTE



CONTRATTO DI MORTE SOCIALE

CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE

parte. Ci sono persino gli "sgravi contributivi per le imprese che mantengono al lavoro le madri dopo la nascita dei figli", incuranti delle leggi che proibiscono il licenziamento delle donne che scelgono la maternità, leggi per il cui rispetto non ci dovrebbe essere davvero nessun premio.

Qual è dunque lo statuto complessivo del lavoro nella visione del nuovo governo?

È quello di una competizione tutta giocata sulla compressione dei diritti nel rapporto di lavoro, sulla "flessibilità in entrata" dei contratti a termine acasali come dei voucher potenziati e del falso lavoro autonomo, sulla "flessibilità in uscita" dei licenziamenti individuali e collettivi targati Fornero e Renzi, sulla condizione di ricattabilità e sui bassi salari. Le politiche industriali sono nominate ma non determinate né in risorse né in strumenti (con l'eccezione della "Banca" per gli investimenti la cui declinazione la configura tuttavia prevalentemente come strumento di garanzia del credito per le piccole e medie imprese).

Né il reddito "di cittadinanza" per come è delineato nel testo e ancor prima nella proposta di legge del Movimento 5 Stelle, può essere quel paracadute universale, che allentando la precarietà esistenziale, rende più forti le persone anche per far valere i propri diritti nel rapporto di lavoro: le condizionalità che lo accompagnano lo configurano piuttosto come una misura di workfare, simile alle famigerate leggi Hartz IV, con l'obbligo di documentare e dimostrare che si è dedicato alla ricerca di lavoro almeno 2 ore al giorno e con l'obbligo di accettare qualsiasi lavoro se dopo un anno non si è trovato un'occupazione. Una palestra per abituare all'idea che il lavoro vada bene come che sia.

**LE POLITICHE ECONOMICHE:
AL CENTRO LA FLAT-TAX**

Per quanto il rapporto con l'Europa sia al centro del dibattito mediatico, le formulazioni finali del "contratto" hanno attenuato moltissimo la messa in discussione dell'attuale assetto della UE, che è peraltro totalmente demandata alla negoziazione con la Commissione. Così per lo scorporo delle spese per investimenti dal calcolo del deficit annuo, come per la programmazione pluriennale con un "limitato ricorso al deficit", così per la modifica dello statuto della Bce, come per la revisione del Fiscal Compact e dell'insieme degli strumenti della cosiddetta governance europea. Mentre neppure si cita l'articolo 81 della Costituzione, preferendo una anodina formulazione circa "l'adeguamento della regola dell'equilibrio di bilancio".

La vera cifra di fondo della politica economica è in realtà la Flat-Tax, per le persone fisiche come per le imprese. Questa sì una bomba. In grado tanto di operare una gigantesca redistribuzione dei redditi a favore dei ceti abbienti, quanto di colpire al cuore il welfare, con buona pace delle parti del

programma in cui si parla di rafforzare il sistema sanitario o il sistema formativo, o di investire sul rischio idrogeologico.

Con un costo stimato tra i 50 e i 60 miliardi, la Flat-Tax vale circa la metà dell'attuale finanziamento di tutto il sistema sanitario, oltre 10 volte la posta che si dichiara di mettere per cambiare la Legge Fornero, 3 volte la posta dichiarata sul "reddito di cittadinanza". Il "contratto" esclude ogni imposta patrimoniale in un paese in cui la disuguaglianza nella ricchezza è ormai abissale (il 20% più ricco ha il 60% del totale della ricchezza netta a fronte dello 0,3 del 20% più povero secondo l'Ocse, mentre Oxfam stima rispettivamente il 66,1% e lo 0,09%), e promette il sostanziale azzeramento dei controlli fiscali, facendo dell'Italia come è stato giustamente osservato "un paradiso fiscale per le imprese.. un neoliberalismo da sogno, che offrirà un po' di margine di sopravvivenza alle piccole imprese italiane.. ma che non ha prospettive di sviluppo" dentro una gigantesco trasferimento di reddito ai ceti abbienti (M.Pianta)

COSTRUIRE L'OPPOSIZIONE

Se il segno del governo è chiarissimo, questo non significa che sarà facile la costruzione dell'opposizione. Tutt'altro. Intervenire anche in forma limitata sulle pensioni, dopo la barbarie della controriforma Fornero, promettere il "reddito di



cittadinanza" intanto magari allargando le maglie del Rei, parla alle lavoratrici e ai lavoratori dipendenti e alle condizioni di sofferenza e povertà cresciute esponenzialmente nel paese, come la riduzione delle tasse tiene insieme imprese e ceti abbienti. E se le contraddizioni del "contratto" sono evidenti, è del tutto possibile che si pensi di fare qualche provvedimento per accrescere il proprio consenso, e poi risolvere quelle contraddizioni andando al voto anticipato. Serve dunque attrezzare da subito

l'opposizione a queste politiche, denunciarne il segno di classe a partire dal fisco, rafforzare, e di molto, il conflitto nei luoghi di lavoro e nella società.

Serve anche mostrare un altro disegno: che ridia diritti e dignità al lavoro aggredendo precarietà e sfruttamento, che metta in discussione i vincoli europei anche con la disobbedienza unilaterale ai Trattati, che faccia un'operazione opposta sul fisco nel senso del recupero della progressività già in buona parte perduta, che metta al centro un nuovo intervento pubblico nelle politiche industriali, per il rilancio del welfare e la difesa dei beni comuni, la riconversione ecologica, la riduzione d'orario, un vero reddito minimo.

Ci sono proposte di dettaglio e organiche su tutti questi temi. Serve la credibilità di una sinistra antiliberista, capace di conflitto e progetto, popolare e alternativa a tutti i poli esistenti: le destre neoliberaliste al governo e quelle che stanno all'opposizione, che magari si ostinano a chiamarsi "sinistra" e vogliono fare opposizione in nome del dell'austerità.

Roberta Fantozzi

Responsabile Politiche economiche e del lavoro/programma

Le tre Leggi d'Iniziativa Popolare

**Per la modifica dell'Art.81 della Costituzione.
Per una Legge elettorale davvero proporzionale.**

Nella crisi istituzionale che ha segnato la nascita del governo si intende bene come possa non sembrare una azione politica efficace una raccolta di firme per delle Leggi d'Iniziativa Popolare. Ma non è così. L'antieuropeismo proclamato da Lega e M5S è falso e soprattutto autoritario, antipopolare e del peggiore quanto inutile nazionalismo.

Ciò che invece chiede la Lip per la modifica dell'Art.81 della Costituzione svela come il cosiddetto "pareggio di bilancio" (meglio "equilibrio di bilancio") che fu introdotto in quell'articolo nel 2012 sotto il governo "tecnico" di Mario Monti sia parte integrante di un pessimo progetto politico di assalto alla Costituzione nata dalla Resistenza che aveva le sue lontane radici nel 1993 quando fu introdotto il sistema maggioritario e la conseguente, antidemocratica, verticalizzazione della politica. Progetto che, nelle sue linee di smantellamento costituzionale, era proseguito con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, aggravata nel 2014 con la cosiddetta "Legge Del Rio", un ulteriore, violento abbattimento della rappresentanza politica. La modifica del Art. 81 è non solo una modifica costituzionale infausta, frutto del peggior revisionismo costituzionale, ma ha prodotto effetti nefasti anzitutto sul nostro sistema economico, già fortemente danneggiato, puntando direttamente alla distruzione dei diritti sociali.

Vale la pena di ricordare che nell'ultima votazione per approvare la modifica, vi furono solo 11 astenuti. È così che nella Costituzione si è inserito il peggior liberismo espresso tramite quelle sollecitazioni agli Stati affinché adottassero normative restrittive della spesa pubblica, contro ogni possibilità da parte delle istituzioni pubbliche di intervenire a salvaguardia per bilanciare gli effetti delle crisi cicliche e di praticare una politica economica anche solo blandamente redistributiva. Ma, come aggravante ulteriore, quella modifica è violentemente limitativa dei diritti sociali delle cittadine e dei cittadini. Sono recenti delle sentenze della Corte Costituzionale in cui si è ribadito che i diritti incompressibili e garantiti dalla Costituzione non possono



essere danneggiati dall'equilibrio di bilancio. Nella formula della nostra revisione si è scelto di scrivere "diritti fondamentali" perché tra i diritti inviolabili o incompressibili ci sono quelli economici, legati all'interesse dei singoli, che all'estensore della proposta, Gaetano Azzariti, e al gruppo di lavoro creatosi intorno a questa LIP sono parsi, negli ultimi decenni, fin troppo garantiti. Raccogliere le firme per questa Legge di Iniziativa Popolare è importante per far conoscere esattamente il danno introdotto nella Costituzione, le responsabilità certamente dell'Europa, ma anche di quelle forze politiche che oggi si ergono a paladine del popolo e che quella modifica votarono in Parlamento. Significa fare nostra una battaglia di democrazia e di difesa della Costituzione che ci appartiene dai giorni della Resistenza e poi della Costituente.

La LIP relativa a una legge elettorale effettivamente proporzionale ha l'obiettivo di ricondurre in Parlamento la vera idea di democratica rappresentanza, idea cancellata dal lontano 1993. Insomma uno sforzo, certo, di avvicinare nel modo più difficile, meno immediato interlocutori, uomini, donne nella maggior parte dei casi esasperati dalla costante riduzione delle libertà, dalla mancanza di diritti, di lavoro, di garanzie, eppure una possibilità di riappropriarci del nostro dovere di non concedere che nella quotidianità si senta il bisogno di "un avvocato", ma di uno Stato giusto.

Michela Becchis

Vice Presidente Comitato Art. 81

Segretaria Federazione PRC/SE di Roma

**Per la Scuola
della Costituzione.**

La Legge d'Iniziativa Popolare per la Scuola della Costituzione ha una lunga storia. Ne venne presentata una versione più di dieci anni or sono, che raccolse, grazie anche all'impegno di Rifondazione Comunista, il doppio delle firme necessarie. Un tentativo, anche allora dal basso, di contrastare il processo di mercificazione del sistema, avviato dal ministro Luigi Berlinguer alla fine degli anni '90, ripreso dalle riforme Moratti, che suscitò un'importante reazione da parte del mondo della scuola.

Un mondo lasciato spesso solo a combattere la strategia, che il capitalismo neoliberista persegue a livello mondiale, sia per ricondurre al mercato ciò che ancora sfugge, sia per esercitare quel controllo ideologico che serve per ridurre le masse alla passività. Questione che anche la sinistra radicale ha faticato a cogliere in tutta la sua valenza.

Quella prima LIP perse la possibilità di essere discussa in Parlamento con la fine dell'inglorioso governo Prodi 2. In occasione della presentazione e poi del varo della "Buona Scuola" di Renzi, se ne è prodotta una nuova versione, con le stesse modalità, che hanno visto una partecipazione dal basso di insegnanti, studenti e in alcuni casi genitori, per discuterne i contenuti.

La LIP per la Scuola della Costituzione, che abbiamo seguito nella sua elaborazione e per la quale siamo impegnate/i a raccogliere attualmente le firme (spero molte più delle 50.000 necessarie, come in passato), non costituisce solo l'abrogazione della riforma di Renzi, ma compie un passo avanti rispetto a un terreno puramente difensivo, capovolgendo la direzione neoliberista nel suo stretto legame con il mercato del lavoro. Sarà anche un banco di prova di un eventuale cosiddetto governo anti sistema, che ci si dovrà confrontare.

La LIP per la scuola della Costituzione propone una scuola laica, pluralista, pubblica, a garanzia del diritto allo studio per tutte e tutti.

Loredana Fraleone

Resp. Scuola Università Ricerca PRC/SE

ELEZIONI COMUNALI DEL 10 GIUGNO***Occasione per costruire dai conflitti e dai bisogni popolari una rappresentanza politica locale civica e della sinistra alternativa***

Il 10 giugno prossimo si terranno importanti elezioni amministrative in 778 Comuni dei quali 110 superiori ai 15000 abitanti (si è già votato nei Comuni friulani e valdostani) di cui ben 20 capoluoghi di provincia.

Il PRC-SE anche in questa tornata amministrativa, ha lavorato per dar vita a liste unitarie della sinistra alternativa e civiche in tutti i principali Comuni che vanno al voto (vedi schema riepilogativo allagato). Liste costruite in stretta relazione tra soggettività politiche della sinistra alternativa e movimenti, attraverso ampi processi partecipativi a partire da tutte le forze politiche e sociali, dai comitati e centri sociali che hanno dato vita alla lista di Potere al popolo e da tutte le altre forze civiche e della sinistra disponibili ad impegnarsi su programmi capaci di tentare di dare sbocco alle esigenze ed ai conflitti territoriali più sentiti dalle cittadine e dai cittadini colpiti dalla crisi.

Liste caratterizzate da una scelta netta di collocazione politica alternativa al PD ed alle politiche liberiste, antidemocratiche ed antipopolari dei governi nazionali degli ultimi anni, da Berlusconi, a Renzi ed a Gentiloni. Nonostante le evidenti difficoltà dovute alla sconfitta elettorale di Potere al Popolo, e complessivamente della sinistra alternativa, alle ultime elezioni politiche del 4 marzo u.s., alla fine il risultato è positivo in quanto siamo presenti in maniera articolata in circa una quarantina di comuni superiori, di cui 13 capoluoghi, con liste di Potere al popolo, con civiche spesso alleate con il PRC, ed in alcuni casi direttamente col simbolo del PRC SE, grazie alla generosità persistente ed indispensabile delle compagne e dei compagni dei circoli locali del Partito. Siamo sostanzialmente impegnati anche in altri comuni nel sostegno di liste civiche e di sinistra alternativa, ma



Questa articolazione su una linea politica e programmatica unitaria è, a mio avviso, una grande ricchezza.

Nella formazione delle liste che abbiamo costruito è stato sicuramente importante il riferimento all'esperienza della rete delle "Città in Comune" che in questi anni ha promosso battaglie sociali ed istituzionali contro i decreti Minniti-Orlando, contro il fiscal compact e per un ruolo dei Comuni come enti di prossimità capaci di garantire servizi e diritti a tutte le cittadine ed i cittadini a partire dal diritto alla casa, alla salute al welfare ed al lavoro ed avere un respiro ed una verticalità nazionale.

Come PRC SE abbiamo, infine, lavorato per valorizzare esperienze unitarie di presenza istituzionale consolidate realmente alternative e

costruite dal basso, chiamando tutti i nostri interlocutori alla coerenza fra scelte locali e scelte nazionali di alternativa radicale al centro sinistra. Peralto nelle ultime amministrative del giugno 2017 è stata significativa l'affermazione di liste civiche e di sinistra alternative al Pd, quando si sono presentate con candidati credibili e sono state frutto di un lavoro, iniziative sociali e programmi costruiti dal basso, capaci di aggregare settori popolari e protagonismo giovanile.

Nei prossimi giorni pubblicheremo sul sito del Partito (www.rifondazione.it) interventi delle compagne e dei compagni impegnati nelle liste locali.

Raffaele Tecce

Responsabile Enti locali della segreteria nazionale del PRC-SE

A tutte le forze di sinistra e progressiste in Europa. Creare l'unità per sconfiggere la politica neoliberista!

Qui di seguito potete leggere una importante dichiarazione del Presidente della sinistra europea che propone l'unità di tutte le forze di sinistra e progressiste per sconfiggere il neoliberismo. Il nostro auspicio è che le elezioni europee che si terranno l'anno prossimo vedano liste unitarie delle diverse forze della sinistra antiliberista nei vari paesi e vedano la poi la costruzione di un solo gruppo unitario della sinistra nel parlamento europeo. L'unità delle forze antiliberiste di sinistra è la condizione per essere efficaci contro il liberismo e contro le destre, per costruire quell'alternativa ai poteri forti come alla crescita delle forze fasciste e xenofobe. A questa unità della sinistra antiliberista lavoriamo a livello europeo come a livello italiano.

Paolo Ferrero

Vice Presidente del Partito della Sinistra Europea

23 mag 2018



Dichiarazione del presidente della Sinistra Europea

A tutte le forze di sinistra e progressiste in Europa: Creare l'unità per sconfiggere la politica neoliberista!

La sinistra e altre forze progressiste dell'Europa conoscono la loro storia complicata, nelle sue parti positive come in quelle negative.

Poiché provengono da diversi paesi, con diverse nazionalità, anche la loro storia è diversa. Già questo non è facile. Queste differenze danno luogo anche ad approcci diversi, sia per quanto riguarda le proposte politiche che per quanto riguarda il come strutturarsi.

Non possiamo cambiare la nostra realtà, e non sarebbe nemmeno giusto provare a farlo.

Ma ci sono così tante idee e obiettivi in comune che possiamo e probabilmente dobbiamo stabilire l'unità nonostante tutte le nostre

differenze

Alcuni punti comuni:

Per la pace e il disarmo – contro guerre e armamenti.

Per la piena giustizia sociale – senza fame, sofferenza e miseria – contro l'enorme iniquità nella distribuzione della ricchezza da parte del capitalismo.

Per la sostenibilità ecologica – contro la distruzione delle basi naturali della vita umana.

Per un'espansione della democrazia popolare – contro l'oppressione, lo sfruttamento, l'onnipotenza delle grandi banche e corporazioni, contro la corruzione

Per l'allargamento della sicurezza sociale di base e dei diritti generali dei lavoratori e delle lavoratrici – contro il dominio delle compagnie, contro l'austerità, il neoliberismo e la privatizzazione dei servizi pubblici.

Per le pari opportunità e l'emancipazione di tutte le persone, indipendentemente dal sesso, dalla nazionalità, dal colore della pelle,

dall'orientamento sessuale, in tutti i settori della società, in particolare anche in materia di parità di accesso all'istruzione, all'arte e alla cultura – contro ogni forma di privazione sociale e discriminazione.

Contro il crescente divario tra Nord e Sud, Ovest ed Est, grandi città e piccoli villaggi, ricchi e poveri.

Per la parità di trattamento tra uomini e donne a tutti i livelli.

Crediamo fermamente che se ci concentriamo su questi problemi comuni nel nostro continente, possiamo aggregare sempre più persone in Europa e adempiere al nostro dovere di diventare il necessario avversario e contrappeso della politica neoliberista, dell'egoismo nazionalista e dell'estremismo di destra.

Inviterò a breve diverse personalità per un incontro per parlare di questo argomento.

Gregor Gysi



Campagna di tesseramento e autofinanziamento del Partito della Rifondazione Comunista

Avanti tutta!

Per dirla alla maniera di un vecchio rivoluzionario il nostro Partito è chiamato più che mai a "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Lo deve fare, lo dobbiamo fare a partire dalle questioni basilari che attengono al rafforzamento della rete degli iscritti e all'aumento delle risorse di sostentamento materiale delle nostre attività politiche.

Parliamo in particolare della campagna di tesseramento e di autofinanziamento del Partito.

Sappiamo bene delle difficoltà che ci sono in questo momento, il dover fare i conti con la refrattarietà che si manifesta nei confronti dei partiti. Eppure intorno a Rifondazione Comunista, uno dei pochi luoghi di tenuta della sinistra alternativa, qualche segnale positivo di attenzione in controtendenza c'è. Per fare solo un esempio: l'anno scorso c'è stato un considerevole aumento delle dichiarazioni del 2xmille a favore del Partito. Questo significa che c'è la possibilità, oltre che la necessità, di attuare un investimento di volontà e di fiducia per quanto riguarda il rilancio del nostro Partito e della sua iniziativa politica. Rilancio da portare avanti, come sottolineato nell'ultimo Cpn, contestualmente all'impegno di confronto unitario con ciò che si muove a livello di movimento politico e sociale per l'alternativa. In sintesi il nostro impegno organizzativo ed economico nei prossimi giorni e nelle prossime settimane deve avere al centro questi obiettivi:

1) campagna di tesseramento. Rinnovare ed estendere la rete delle/degli iscritti contattando compagni/e vecchi e nuovi, organizzando incontri pubblici, feste del tesseramento.

Riprodurre e diffondere on line l'invito al tesseramento contenuto nelle locandine e manchette varie che trovate sul sito nazionale o sul profilo facebook del Partito della Rifondazione Comunista direzione nazionale. In ogni Circolo diamoci come obiettivo l'aumento degli iscritti e delle iscritte a Rifondazione Comunista ricordando a tutti/e che l'iscrizione è una modalità fondamentale di sostegno al partito;

2) campagna L19 a favore di Rifondazione Comunista: prendere contatto con compagni/e, simpatizzanti, elettrici ed elettori invitando tutti/e a sottoscrivere L19 in fase di dichiarazione dei redditi. Operazione, lo ricordiamo, a costo zero. Riproduciamo e diffondiamo su cartaceo e on line l'invito a sottoscrivere per Rifondazione Comunista tramite L19. Prendiamo contatto con i Caf locali chiedendo di garantire le informazioni del caso. Quest'anno diamoci come obiettivo 100 mila dichiarazioni a favore di Rifondazione Comunista.

3) campagna di sottoscrizione tramite i "Rid". Ogni Circolo di Rifondazione Comunista si adoperi per la sottoscrizione di almeno un modulo "Rid" (sottoscrivendone uno ulteriore, nel caso esistano già RID operativi).

I moduli compilati dovranno essere inviati a organizzazione.prc@rifondazione.it e/o via fax allo 06 / 44239231.

Buon lavoro a tutte e a tutti.

Ezio Locatelli Responsabile organizzazione PRC -SE
Marco Gelmini Tesoriere nazionale PRC/SE

DOCUMENTO

Per il rilancio organizzativo del Partito

La tre giorni di discussione Spoleto ha messo a fuoco alcuni nodi fondamentali per la riflessione sulla funzione storica e il ruolo del Partito della rifondazione comunista. Il comunismo è rifondazione: siamo dunque impegnate/i come partito a ripensare le forme efficaci di organizzazione del conflitto, di ricomposizione della classe e del blocco storico all'altezza di questa fase del capitalismo. La lotta al neoliberalismo come forma distruttiva del capitale - che sfrutta l'intera sfera della vita, mettendo a profitto produzione e riproduzione, e allo stesso tempo disgrega e gerarchizza una classe sempre meno autocosciente della propria condizione - richiede una rifondazione del nostro modo di essere partito, a partire dalla necessità di assumere come prospettiva politica l'intersezionalità fra le attuali forme di dominio (di classe, di genere, di razza, eteronormative) e, quindi, il posizionamento femminista come necessario nella ricomposizione di una lotta di classe efficace; di radicarci nel movimento reale della forza lavoro migrante; di lavorare alla organizzazione di forme del conflitto efficaci nella modificazione degli attuali rapporti di potere, stante lo svuotamento delle forme rappresentative della democrazia agite dalla governance neoliberalista; di assumere il fare società come forma del fare politica necessaria nel neoliberalismo, e, dunque, il mutualismo come pratica politica connotativa del nostro modo di essere partito comunista.

Il Comitato Politico nazionale di Rifondazione Comunista, dunque, a conclusione della tre giorni di discussione di Spoleto, impegna tutte le articolazioni del Partito ad un lavoro di riorganizzazione politica con l'obiettivo di segnare un salto di qualità per quanto riguarda la capacità di proposta politica, di proiezione esterna, di iniziativa sociale e culturale, di apertura. Non siamo da tempo un partito che vive di riflesso rispetto ai processi istituzionali, con le risorse che questi processi garantivano in termini di visibilità, di finanziamento pubblico. In questa situazione di difficoltà, ma dentro un contesto di crisi sociale e di forti domande di cambiamento,

siamo chiamati a "contare sulle nostre forze e lottare con tenacia".

A tal fine il Cpn individua le seguenti priorità operative e organizzative:

1) Il tesseramento.

L'impegno a costruire un movimento popolare per un'alternativa di società ha come aspetto fondamentale, decisivo, contestuale, il rafforzamento del nostro partito. La campagna del tesseramento lungi dall'essere un fatto burocratico è l'occasione per discutere e confrontarsi con le iscritte e gli iscritti. Va rivolta, oltre alle iscritte e agli iscritti degli anni precedenti, anche all'esterno, alle tante persone che abbiamo incontrato in questi mesi



di assemblee, iniziative, raccolta firme. Bisogna recuperare i non pochi ritardi che ci sono in diverse realtà alla conduzione della campagna di tesseramento 2018 con l'obiettivo di pubblicizzare i dati reali entro l'estate, previa verifica con i territori e aumentare gli iscritti 2018 del 10% rispetto al 2017.

2) L'autofinanziamento.

Il sostentamento di Rifondazione Comunista necessita di un forte impegno nella campagna per la scelta del 2Xmille 2018. L'obiettivo proposto è di arrivare a 100 mila indicazioni "L19" in favore del PRC. Poniamo inoltre l'obiettivo del raddoppio dei RID, rivolgendosi all'esterno, a tutti i soggetti e singole/i con cui condividiamo iniziative e lotte.

Si impegna la Direzione Nazionale a definire un gruppo di lavoro sull'autofinanziamento per individuare possibili nuove forme di autofinanziamento.

Attraverso specifici incontri regionali/o di area territoriale si darà vita a piani economico/finanziari in accordo con la tesoreria nazionale con l'obiettivo di garantire l'autonomia finanziaria e il rientro dalle situazioni debitorie territoriali.

3) Formazione.

Gran parte delle nostre difficoltà nascono per un problema di direzione politica, di formazione quadri e di ricambio generazionale. Investire sulla formazione e il rinnovamento di quadri capaci di direzione politica del partito significa investire sull'elemento prioritario di coesione politica del



SEGUE PAGINA SEGUENTE

DOCUMENTO

Per il rilancio organizzativo del Partito

SEGUE DA PAGINA PRECEDENTE

partito stesso. Un quadro di Rifondazione comunista deve essere consapevole oggi più che mai della connessione fra il dare un volantino e l'internità a un movimento complessivo di trasformazione e con una concezione del mondo, di risignificare le tante buone pratiche concrete che mettiamo in atto come partito nella costruzione di una consapevolezza condivisa.

Troppe volte le tante e generose iniziative che mettiamo in campo non diventano racconto e coscienza condivisa del nostro modo di essere partito, della nostra diversità comunista. Allo stesso tempo, un quadro di rifondazione comunista deve essere in grado di tradurre quella concezione del mondo nella organizzazione di pratiche efficaci nel contesto concreto. Da qui in avanti l'attività di formazione deve diventare una priorità. Le attività formative possono essere occasione di iniziativa esterna, coinvolgimento di competenze, costruzione di relazioni, valorizzazione e arricchimento anche della nostra militanza. A questo riguardo si assume l'impegno a dotarsi di una rivista telematica e costituire un gruppo di lavoro.

4) **Informazione.**

Comunicazioni interne e partecipazione. Necessitiamo di un miglioramento dei nostri strumenti di collegamento, di informazione e di attivazione politica, a cominciare dalla raccolta, aggiornamento, informatizzazione degli indirizzi degli iscritti e simpatizzanti, da un invio più largo della nostra newsletter, dalla produzione di video e ogni altra cosa utile a dare risalto alle nostre iniziative. Ma questo non basta ancora. A fronte dello spezzettamento della nostra presenza occorre stabilire un legame tra lavoro locale e nazionale. Utile il bollettino "dire fare Rifondazione". Ma ancor più serve uno strumento anche cartaceo di orientamento, di attivazione delle compagne e dei compagni del partito con modalità cui diamo mandato alla segreteria di verificare.

5) **Comunicazione.**

Pensiamo che, a partire dalla formazione che abbiamo

avviato a Spoleto sull'uso delle piattaforme nella partecipazione politica e la social media intelligence, che oggi sia più che mai necessario costruire in maniera diffusa sui territori, anche attraverso momenti di formazione, una alfabetizzazione delle compagne e dei compagni sull'uso della comunicazione-organizzazione attraverso la rete. Allo stesso tempo vanno pensati usi delle piattaforme web per agevolare la partecipazione delle compagne e dei compagni.

Dobbiamo rendere il sito più fruibile, rendendolo responsive (ossia facendo sì che sia facilmente visionabile da cellulari e tablet), ed integrando in modo più proficuo la comunicazione istituzionale con quella social.

6) **La nostra attività politica, le nostre sedi.**

Organizzare le nostre forze non significa in

alcun modo scadere in una idea separata e autoreferenziale del partito organizzazione. Occorre ricostruire un contesto di confronto culturale, associativo, partecipativo che dia la possibilità di entrare in rapporto con diversi ambiti di impegno, con contributi di partecipazione esterna. Allo stesso tempo, oltre al conflitto, è necessario ricostruire relazioni e forme partecipative che contengano una critica vissuta al sistema delle disuguaglianze e al sistema di potere vigente e rispondano, per quanto attiene alla nostra presenza, ad una domanda di utilità sociale e politica. In questo senso le sedi di Rifondazione Comunista - e tali devono rimanere a tutti gli effetti - devono essere riorganizzate in maniera tale da

attivare una circolarità politica, da rappresentare le nuove e diverse sfaccettature dell'impegno sociale e politico. Le sedi del Prc, dunque, devono essere aperte, come già in molti casi sono, secondo le regole già in adozione definite con l'approvazione dei bilanci dalla Direzione Nazionale, alla costruzione di case del popolo, momenti di autorganizzazione, di costruzione della confederalità sociale, punto di riferimento delle iniziative politico/sociali sul territorio.

7) **Mutualismo.**

Sui temi riguardanti l'azione mutualistica come pratica politica che qualifica il nostro modo di essere partito è importante portare a termine l'inchiesta attraverso la compilazione e l'invio alla mail organizzazione.prc@rifondazione.it del questionario inviato alle federazioni. Un'inchiesta che ci offre la



SEGUE A PAGINA SEGUENTE

DOCUMENTO

Per il rilancio organizzativo del Partito

SEGUE DA PAGINA PRECEDENTE

possibilità di avere una mappa reale del nostro impegno al fine di costruire una rete di valorizzazione piena del lavoro del partito sociale, di socializzare le pratiche. Il Partito della Rifondazione Comunista convocherà dal 6 all'8 luglio a Capaccio/Paestum in provincia di Salerno una tre giorni di discussione e proposta politica.

8) Un partito in movimento.

È del tutto evidente che per recuperare difficoltà e ritardi occorre fare i conti con la realtà di un partito che non ha la dimensione di un partito di massa. Per questo bisogna cominciare a ragionare e a sperimentare un'organizzazione del partito meno ingessata.

Un'organizzazione che valorizzi il lavoro dei territori, e le assemblee delle iscritte e degli iscritti, realizzi sinergie tra aree provinciali e accorpamenti per aree omogenee. Occorre prevedere un ruolo maggiore dei comitati regionali che consenta di intervenire nei territori dove si registrano maggiori difficoltà e l'articolazione/promozione delle campagne ed iniziative del partito, con compiti di coordinamento e direzione politica territoriali prevedendo appuntamenti programmatici periodici. Un'organizzazione sperimentale - la riorganizzazione del partito in strutture e funzioni per macroaree con sinergie e accorpamenti laddove necessario tra aree provinciali - in grado di intervenire e di

ricostruire presenza in situazioni mal funzionanti o, là dove la presenza è venuta meno, riprendendo, in questo, proposte che vengono dai territori (vedi proposte emerse in occasione negli ultimi Congressi regionali della Sicilia e dell'Abruzzo che vanno recepite dalla Direzione Nazionale). Sperimentare nuclei territoriali che

g a r a n t i s c a n o l'insediamento e l'iniziativa diffusa, rilanciando anche la presenza nei luoghi di lavoro. Vanno valorizzare le competenze e le esperienze presenti nel partito attraverso lo sviluppo di un modello di partito a rete che le connetta sul piano regionale e nazionale. In una parola occorre rendere il partito più aderente alla presenza reale nei diversi territori. Occorre altresì andare ad uno snellimento, rinnovamento

degli organismi dirigenti in maniera tale da rispondere con maggiore efficacia e tempestività all'idea di un partito in movimento. Coerentemente a questo processo di riorganizzazione occorrerà mettere mano ad una proposta di revisione/semplificazione dello Statuto del Partito attualmente in vigore.

9) Il partito e i territori.

Occorre garantire un più puntuale rapporto con i territori a tutti i livelli, dalle istanze superiori alle istanze inferiori, in termini di costante flusso di proposte, di interscambio, di verifica del lavoro svolto. Un lavoro di relazione che deve diventare una costante anche per sopperire alla carenza di strumenti di orientamento politico.

Importante è convocare incontri periodici con i segretari regionali e di federazione.

10) Le Feste di Rifondazione.

In questi ultimi anni il numero delle feste in diversa forma - feste tradizionali o anche solo di uno o due giorni in occasione di ricorrenze varie - è andato aumentando. Al di là di essere una delle principali fonti di autofinanziamento a livello territoriale, le feste sono uno dei più importanti momenti di comunicazione e rapporto di massa che il partito è in grado di mettere in campo. È importante adoperarsi per estendere e qualificare lo svolgimento di queste feste mettendo a disposizione materiali di propaganda e ogni

materiale utile a qualificare le feste stesse. Là dove non ci sono feste locali si faccia almeno una festa regionale. Al fine di favorire questo salto di qualità si assume l'impegno alla designazione di un responsabile nazionale feste e di un gruppo di lavoro.

11) Le Conferenze.

Al fine di un suo maggiore radicamento nella società e nei luoghi di lavoro, nei luoghi del conflitto sociale, il Partito si impegna a convocare le conferenze delle lavoratrici e dei lavoratori, delle amministratrici e degli amministratori locali. A fronte di un partito ancora troppo segnato dal dominio e da prattichi maschili e patriarcali, il Partito ritiene utile convocare una conferenza degli uomini. Le compagne si autoconvocheranno in assemblea con le modalità che autonomamente decideranno.

I tempi, la programmazione e le modalità di convocazione verranno definite dalla Direzione Nazionale.



Partito sociale e mutualismo

Convegno nazionale 6,7, 8 luglio

La costruzione del partito sociale - inteso come socializzazione della politica e politicizzazione del sociale - rappresentava un passaggio fondamentale del progetto politico che ha prevalso nel Congresso di Rifondazione Comunista del 2008, quello di Chianciano. Oggi, grazie allo straordinario lavoro svolto da compagne e compagni in diverse realtà, forme di mutualismo, organizzazione e conflittualità sociale diffuse nei territori, sono una costante del nostro lavoro politico tra la gente fra la gente. Abbiamo così sviluppato pratiche tese a dare risposta ai bisogni individuali ed organizzare solidarietà collettiva nella crisi.

Attraverso incontri e riunioni tenutesi in questi mesi emerge in maniera chiara il ruolo del partito sociale e l'affermazione ruolo delle/dei comuniste/i.

A tal proposito abbiamo proposto ai circoli della Rifondazione Comunista, un breve questionario, diviso in tre parti (pratiche sociali, conflittualità, organizzazione dell'area partito sociale del PRC) per avviare un'inchiesta che ci fornisca la possibilità di avere una mappa reale del nostro impegno al fine di costruire una rete e di valorizzare pienamente il lavoro del partito sociale.

Nascono così "tra coloro che organizzano solidarietà" le avanguardia di lotta.

I 10 anni di Partito Sociale ci consegnano tante buone pratiche su tutto il territorio nazionale, da qui nella tre giorni di Spoleto è emersa l'esigenza della costruzioni di reti. Dieci anni di pratiche sociali ci consegnano uno straordinario lavoro dei militanti della Rifondazione Comunista, dalla fondazione delle BSA, che oggi è lavoro di connessione con i/le compagn@ che provengono da altre soggettività ed esperienze, dalla vendita del pane ad 1 euro alla costituzione dei GAP e GAS come risposta al carovita e, in alcuni casi, alla gestione di banchi alimentari. Dai doposcuola sociali alle biblioteche popolari, ai corsi di italo per migranti favorendone l'integrazione, senza dimenticare la nascita ed il diffondersi di associazioni collaterali capaci di promuovere progetti sociali, cultura e sapere. Forme e pratiche di conflittualità sul diritto all'abitare, sulla tutela popolare dei debitori, alle casse di resistenza.

In questi anni è stato possibile il passaggio dalla teoria alla

pratica con azioni politiche unite a forme di mutualismo, ma ancora tanto bisogna fare, iniziando dalla consapevolezza che il lavoro di alcuni diventi impegno di tutte/i.

A Spoleto il tema del mutualismo ha attraversato il nostro dibattito, con nuove considerazioni:

- Riprendere da subito una riflessione sul tema dell'agricoltura che ci rimette nella direzione di un connessione col mondo lavorativo dei piccoli medi agricoltori oggi soffocati dalle leggi del mercato, nella costruzione di una rete di economia solidale e popolare, urbana e rurale, finalizzata alla costruzione dal basso di strutture economiche capace di soddisfare i bisogni fondamentali, capace di tessere rapporti tra produttori e consumatori (reti, laboratori, competenze e saperi) creare una realtà alternativa prevedendo la sostenibilità di percorsi,

per superare le monoculture imposte dalle multinazionali, per il ritorno alla biodiversità. Sostenere una sorta di "km 0 politico", potenziando, così, la nostra rete di GAP e GAS.

- Introdurre nel pacchetto anticrisi del partito sociale la BANCA DEI SAPERI (dei mestieri e delle professionalità) la banca uno strumento di autorganizzazione e di lotta, un lavoro che coinvolga i circoli, le federazioni, e trovi sintesi e rilancio per alcuni settori di intervento di carattere nazionale. Capire chi siamo che intrecca il che fare, capire chi siamo per renderci conto di quali segmenti della società oggi il partito rappresenta per promuovere, favorire ed organizzare il fermento sociale, per creare forme di mutuo soccorso rosso tra di noi tra la gente, dove i

nostri circoli, le case del popolo vengano vissute come luoghi di culture critiche, di socialità orizzontale, centri di vita politica ricreativa e di economia altra, dove creare percorsi di formazione tesi al miglioramento di vita, un agire diverso fuori dal lavoro salariato, che possa favorire strumenti di lotta alla disoccupazione e alla precarietà, attraverso forme di socialità lavorative.

Perché visibilità e reclutamento non siano l'obiettivo ma la conseguenza del nostro aver saputo fare.

Su questi ed altri temi trattati dai due incontri nazionali tenutisi a milano ed a roma, durante la festa nazionale a Firenze siamo arrivati alla costruzione di una 3 giorni nazionale del partito sociale, che si terrà a Capaccio - Paestum (sa) il 6.7.8 luglio.

Loredana Marino

Responsabile PRC Partito sociale e Mezzogiorno

6/7/8 LUGLIO 2018
a Capaccio - Paestum (Sa)
presso il Parco delle Viole
incontro nazionale su
"Partito Sociale: Mutualismo,
buone pratiche e conflittualità"
I lavori inizieranno venerdì 6 Luglio alle ore 16.30
e termineranno domenica 8 Luglio alle ore 15.00.
Le/gli invitati a partecipare sono principalmente
le/i responsabili del "partito sociale" del PRC,
e le/i compagn@ che si occupano di pratiche
di mutualismo nei territori.
La comunicazione della partecipazione e
la prenotazione dei posti nell'ambito di quanto
sopra indicato e per il numero totale massimo
di 35 partecipanti, deve avvenire inviando
una mail entro Venerdì 22giugno, alle 12 a
loredanairenemario@gmail.com
Il costo a carico dei 35 partecipanti e' di 20€
al giorno per la mezza pensione



In questa fase di generale regressione del sentire politico, caratterizzata dal forte aumento del disimpegno all'interno degli stessi partiti, Rifondazione comunista esprime ancora un importante tessuto militante, radicato, attivo e animato da grande passione e generosità.

Sono più di 150 le feste popolari organizzate dal nostro partito nel territorio nazionale: manifestazioni che rappresentano, in talune aree, il punto di forza dell'attività politica di circoli e federazioni.

Le Feste, elemento importante della nostra azione politica, nel favorire la fruizione collettiva e la condivisione delle pratiche, si fanno luoghi di aggregazione, di sviluppo e consolidamento delle relazioni: siano esse individuali o collettive; personali o politiche; interne al corpo del partito o esterne, come quelle con i simpatizzanti e con le comunità dei territori dove sono collocate.

Questi momenti collettivi da un lato contribuiscono a sviluppare e diffondere la nostra iniziativa politica e ad aprire spazi di confronto e legami con altri soggetti delle realtà sociali e politiche in cui si realizzano, dall'altro rappresentano un'importantissima fonte per l'autofinanziamento di circoli e federazioni, che in queste occasioni possono contare anche su entrate esterne al partito, grazie soprattutto ai momenti conviviali organizzati con l'imprescindibile contributo delle compagne e dei compagni.

Si tratta di un patrimonio prezioso che dobbiamo salvaguardare e consolidare, un bene e una risorsa che può fortemente contribuire al radicamento del partito e al suo rafforzamento e rilancio. Su questo dobbiamo investire, elaborando un pensiero specifico, costruendo un progetto che ne sfrutti appieno le potenzialità e incoraggi la partecipazione alla progettazione e alla realizzazione delle iniziative, con particolare attenzione all'intervento dei giovani in questo processo.

In questo senso pensiamo ad un coordinamento nazionale che sia di riferimento per l'organizzazione e la programmazione, che favorisca la produzione di connessione

tra i territori, agendo da supporto per le attività già in essere, ma anche per incoraggiare e favorire la realizzazione di nuove feste. Pensiamo ad esempio all'accorpamento di circoli e federazioni, per arrivare all'organizzazione di almeno una festa regionale, laddove al momento non se ne fa alcuna.

L'idea è di costruire una sistema di riferimento per la circolazione virtuosa di informazioni pratiche e documenti utili, ma anche una sorta di archivio delle risorse necessarie alla realizzazione delle iniziative politico/culturali (soggetti di riferimento del mondo sociale, politico e culturale/artistico), che consenta la programmazione di una proposta organica e coerente, oltre che qualitativamente apprezzabile.

Dal punto di vista della comunicazione, la rete delle feste deve inoltre poter disporre del supporto necessario ad un'efficace promozione delle manifestazioni, sia dal punto di vista della circolazione delle informazioni -ad esempio attraverso un puntuale aggiornamento sul sito nazionale-, che dal punto di vista promozionale -con la messa a disposizione di format per la produzione di materiale grafico comune, che renda riconoscibile e identificabile il nostro messaggio.

La Festa nazionale, che arriva quest'anno alla quarta edizione dalla sua ripartenza, rimane riferimento imprescindibile per l'incontro tra le compagne e i compagni e il confronto con gli altri soggetti della vita politica nazionale. Va a sua volta consolidata e arricchita con il contributo dei territori e il sostegno dell'organizzazione nazionale del partito.

In sostanza le feste sono necessarie all'esistenza stessa di Rifondazione ed è quindi essenziale impiegare energie per l'integrazione, la riorganizzazione e il rafforzamento della loro articolazione territoriale, per riqualificare la nostra presenza e il nostro radicamento e investire sul nostro futuro.

Eliana Ferrari

Responsabile nazionale feste di Rifondazione Comunista

il Partito nei territori

Rinasce il circolo del PRC ad Anagni (FR)

Che Guevara e rinasce dall'entusiasmo di militanti storici ma anche numerosi giovani. Nuova segretaria del circolo Nadia Ciardiello.

Il Circolo riparte con uno spirito rinnovato: il progetto politico di Potere al Popolo, a cui aderisce, ha saputo riaccendere l'entusiasmo di una discussione politica vera e attenta alle tematiche sociali. La segretaria durante il discorso d'investitura, ha messo in evidenza alcuni degli obiettivi del PRC di Anagni:

Vogliamo tornare a praticare la cultura di Sinistra e a seminare di nuovo ciò che molti hanno contribuito a distruggere. Vogliamo seminare innanzitutto l'antidiscriminazione come valore assoluto.

Vogliamo saper coniugare le istanze del popolo che non ha responsabilità per la sua condizione di sfruttamento e manipolazione mediatica.

Uno degli obiettivi è la riapertura della Casa del Popolo...come del resto sta accadendo in altre cittadine in Italia a seguito dell'esperienza di PaP. e necessaria per tornare ad essere

quel punto di riferimento politico certo per il popolo. Siamo antifascisti, anticapitalisti e antiliberisti.

Siamo portatori sani di un DNA che ci fa indignare di fronte ogni forma di discriminazione e giustizia sociale. Torna il PRC ad Anagni con l'ambizione forte di voler connettere e dare risposte ad una società sempre più individualista e poco tollerante...incapace di disegnare un futuro per i giovani.

Al centro dei nostri impegni più urgenti c'è quello di tornare ad

occuparci di tutela ambientale...siamo nella Valle del Sacco e il disastro è enorme. Come per il Lavoro, la Sanità, e il disagio sociale di sempre più cittadini.

Come segretario del PRC di Anagni sento la necessità forte quindi di saper tradurre il sentimento l'indignazione rispetto un momento storico così feroce e disumano in pratica politica e democratica. Voglio cambiare il vento...sgombrare con esperienze multietniche la possibilità per le destre fasciste di disegnare la paura con i colori dei popoli.

Andando verso questa direzione importante anche l'obiettivo raggiunto per le prossime amministrative raggiungendo la sintesi politica insieme a compagni di Sinistra Italiana e Comunisti Italiani con la lista Sinistra Anagni. Il PRC quindi rinasce e subito torna a proporre un'offerta politica che sappia guardare oltre le catene di questo spietato momento storico.

Nadia Ciardiello

Segretaria del circolo di Anagni

Rinasce il circolo PRC a S. Cataldo (CL)

"Ripartiamo, ricominciamo" ...non ci sono altre parole da aggiungere. Per troppo tempo siamo stati spettatori degli eventi politici che hanno influenzato il nostro territorio, determinando così una assenza nel controllo dei processi economici e nell'intervento sulle istituzioni. La nostra assenza ha purtroppo negato la possibilità di offrire un punto di riferimento per tanti lavoratori e cittadini impegnati nelle vertenze sociali e ambientali che hanno interessato il territorio nisseno e, in particolar modo, l'area della valle del Platani. Registriamo pertanto con preoccupazione una crescente passivizzazione. Hanno guadagnato troppo spazio le posizioni liberiste e hanno ripreso forza le pratiche padronali. Abbiamo pertanto deciso di ripartire, sempre dalla stessa parte, dalla presunzione che lavorare per un altro mondo possibile non sia utopia. Abbiamo deciso di farlo nuovamente con RIFONDAZIONE



COMUNISTA, la stessa formazione politica che in Italia, in Sicilia e a San Cataldo ha prodotto tante conquiste, ha fatto sognare in grande ai tempi del G8 di Genova sapendo che tanto si può fare, per affermare i diritti garantiti dalla Costituzione e per dare risposte alle domande poste dal mondo della povertà, della precarietà, dei giovani costretti a emigrare. Da San Cataldo, come in tanti altri centri, da Caltanissetta a Sutera, da Niscemi a Serradifalco, proveremo ad invertire la tendenza, e a contrastare le politiche liberiste. Venerdì 1 giugno alla presenza del responsabile nazionale organizzazione del Prc, Locatelli, e del

segretario regionale Cosentino, abbiamo inaugurata la (R)apertura del circolo del PRC "S. & L. Caramanna" ai quali sarà sempre dedicato. Salvatore e Lillo rappresentano una parte importante della storia del movimento operaio e contadino del nostro territorio. Ci muove la consapevolezza che il nostro passato di lotte e di emancipazione sarà un punto di riferimento fondamentale per molti compagni e per tanti concittadini. Siamo altrettanto convinti di porci come strumento politico delle aspirazioni di cambiamento delle nuove generazioni.

Le compagni e i compagni del circolo

I comunisti cortonesi son tornati!

Cena sociale di tesseramento al partito Rifondazione comunista in San Lorenzo di Cortona per preparare quel nuovo fronte amministrativo che a sinistra da più parti invocano.

"Tremate, tremate i comunisti son tornati", ha provato ad urlare un giovane comunista durante il brindisi finale, con rigoroso vino rosso cortonese, al termine della cena di tesseramento svoltasi sabato scorso a San Lorenzo di Cortona. Non sappiamo se questo brindisi di un giovane comunista del 2018 ci sia stato oppure no, in quanto la fonte che ce l'ha raccontato ha chiesto l'anonimato. Ma di una cosa siamo certi, se il brindisi fosse stato proposto con lo slogan parafrasato da quello famoso delle lotte femministe del sessantotto novecentesco, il giovane segretario di Rifondazione Andrea Mazzeo (qui ritratto nella foto di corredo) avrebbe avuto buon gioco nel rifiutare un tale cin cin, coadiuvato anche dalla giovanissima Lucrezia Vignali, leader dei comunisti cortonesi. Sono infatti questi due giovani in gamba e preparati, che hanno organizzato la serata dei comunisti di sabato scorso a San Lorenzo non tanto per un piacevole e lodevole amarcord, ma per parlare di politica concreta sul nostro territorio e per organizzare la loro nuova presenza

a livello di Consiglio comunale quando tra un anno ne avremo il rinnovo.

Come ci ha detto Andrea Mazzeo, da noi intervistato in esclusiva, i nuovi comunisti cortonesi si sono ritrovati insieme per una cena sociale, ma soprattutto per gettare le Basi di quel nuovo fronte politico-amministrativo che da più parti il popolo della sinistra cortonese ha preso ad invocare a gran voce.

Ecco qui di seguito quanto ci ha detto Andrea Mazzeo, segretario del partito di Rifondazione comunista, ma soprattutto un giovane appassionato politico cortonese: *"quella del tesseramento è una pratica che sa di altri tempi, esempio di una prassi, di uno stile che molti considerano datato, di un romanticismo di un'epoca passata. Non la pensano così i comunisti di Cortona però che si sono ritrovati a San Lorenzo per cenare assieme, in spirito di comunità collettiva, per festeggiare l'avvio della campagna di tesseramento 2018 al Partito. Quella di Cortona è una sezione importante che non solo ha resistito agli attacchi dovuti alla crisi generale della Politica (quella bella, coinvolgente, entusiasmante, ricca di ideali e passione), ma ha addirittura già lanciato una sfida considerevole per le prossime elezioni amministrative*

di Cortona 2019. Toccando tutti i temi, senza esclusioni di sorta, ci poniamo l'obiettivo della costruzione di una lista alternativa agli schemi dei finti blocchi contrapposti di PD e centrodestra. Con serietà ci apprestiamo a costruire un "fronte comunista" che sappia proporre non solo una amministrazione, ma un modello stesso di società, radicalmente diverso da quello attuale che non è insuperabile e non è tantomeno giusto. Dai rifiuti alla trasparenza delle scelte, dalla scuola alla sanità pubblica, dai beni comuni alla tutela del lavoro e del territorio, con la nostra opposizione in questi anni al PD e alle destre abbiamo messo in chiaro, a partire proprio da un atto di base quale il tesseramento, che Rifondazione Comunista c'è, esiste e che senza di essa non si costruisce quella rappresentanza politica di cui in tanti sentono il bisogno ed a cui noi proponiamo una prospettiva seria e credibile. Con entusiasmo i comunisti proseguono la battaglia per un altro mondo possibile".

Come disse anche un famoso contadino montagnino, a noi non rimane che richiamare l'antico detto: se son rose fioriranno ed augurare sinceramente, sia a Lucrezia sia ad Andrea: Buon Lavoro!

Ivo Camerini

LA NEWSLETTER DEL PARTITO

registrati!



RIFONDA newsletter

www.rifondazione.it



dire, fare Rifondazione

Per una diffusione militante invitiamo le Federazioni e i Circoli Pre-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo alle compagne e ai compagni iscritti e simpatizzanti nelle nostre iniziative pubbliche. Importante anche la condivisione in rete sui social e su tutti i siti dei circoli, delle federazioni e dei regionali. Rinnoviamo l'invito a valorizzare di più il nostro lavoro politico e impegno sociale sui territori con l'invio alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative. Per agevolare la preparazione del notiziario comunicare prima possibile l'invio. >>> Inviare a: franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a:
indirizziprc@rifondazione.it

FAI UNA SCELTA DI CLASSE

Iscriviti a Rifondazione!

RIBELLARSI E' ORA!



L 19 E' IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE

IL 2 X 1000

A FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA